Anno 49.° N. 47

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Mercoledì 17 febbraio 1915

La guerra senza quartiere fra la Germania e l'Inghilterra

L'esaltazione del successo tedesco ai Laghi Masuriani

La guerra in Oriente

La battaglia fra russi e tedeschi ai Laghi Masuriani

BERLINO, 17. — *Il generale di Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale, in data 16 corr.:*

«Nella battaglia invernale di nove giorni nella regione di Laghi Masuriani, la decima armata russa composta almeno di 11 divisioni di fanteria e di parecchie divisioni di cavalleria, non soltanto è stata espulsa da posizioni fortemente trincerate ad est dei Laghi masuriani, ma è stata altresì ricacciata oltre la frontiera ed infine quasi completamente accerchiata e disfatta. Non sono che rimasugli quellii che hanno potuto sfuggire nelle foreste ad est di Suvalkie e di Augustow, ove i nostri soldati che li inseguono sono alle loro calcagna.

«Le sanguinose perdite del nemico sono fortissime. Il numero dei prigionieri non è stato ancora constatato, ma supera indubbiamente di molto i cinquantamila; sono stati presi oltre quaranta cannoni e sessanta mitragliatrici. Il bottino di materiale da guerra è enorme.

L'imperatore Guglielmo ha assistito ai combattimenti decisivi al centro del nostro fronte.

«La vittoria fu riportata da una parte delle vecchie truppe dell'est e dalle truppe giovani condotte a questo scopo e che si sono dimostrate pari a quelle già sperimentate, i soldati superando le condizioni del tempo e delle strade, che erano le più difficili, marciando il giorno e la notte, combattendo contro un avversario tenace, si sono mostrate superiori a qualunque elogio.

Il feld-maresciallo von Hindeburg ha diretto colla sua abituale maestria le operazioni, le quali sono state brillantemente eseguite dal colonnello generale von Eichhorn e dal generale di fanteria von Buelow.»

I tedeschi hanno ragione d'esaltare la capacità del generale Hindenburg; ma i russi avrebbero anche più ragione di dire diversamente dei loro generali mandati contro la Prussia Orientale.

Dopo la prima disfatta subita ai Laghi Masuriani, si doveva credere che il comando russo non avrebbe più avventurato un esercito nella zona della Prussia Orientale, così difficile per qualunque invasore. Può darsi che le necessità strategiche abbiano indotto il comando russo a ritentare una tale offensiva; ma si deve dire che l'effetto fu naturale conseguenza della temeraria manovra. E si può aggiungere che la bravura del generale Hindenburg si è appoggiata, in questa come nell'altra battaglia ai Laghi Masuriani, sulla ostinata temerità dei generali russi.

Non siamo in grado di far delle previsioni: ma possiamo ricordare che i russi, dopo la prima sconfitta ai Laghi Masuriani, ripiegati come oggi alle fortezze, ripresero presto l'offensiva e ricacciarono i tedeschi entro il loro territorio — divenendo da invasi che erano, di nuovo invasori. La stessa vicenda si ripete nella Bucovina e non presenta soluzioni decisive.

Anche questa battaglia è un episodio della più grande battaglia che si combatte fra le truppe dell'Impero moscovita e quelle degli imperi centrali; e si può riassumere così: i tedeschi respinsero i russi fuori dal territorio prussiano facendo parecchie migliaia di prigionieri, rimasti impigliati tra le paludi e i laghi masuriani.

La guerra in Occidente

Gli aeroplani e le trincee

PARIGI, 17 (Ore 8,50) — *Il comunicato ufficiale delle 23 dice:*

«Su tutto il fronte la giornata del 16 ci è stata favorevole. Nel Belgio vi fu un combattimento di artiglieria. Una squadriglia francese ha bombardato il parco di aviazione tedesco di Chistelles. Una squadriglia inglese ha bombardato Ostenda.

«A sud di Yprès l'esercito britannico è padrone di un certo numero di trincee, ove si era svolto da due giorni un combattimento assai vivo.

«Fra l'Oise e l'Aisne presso Baily efficacissimi tiri della nostra artiglieria sui gruppi dei convogli automobili e lancia-bombe.

«Nella regione di Reims abbiamo progredito verso la Woevre. Nello Champagne, sul fronte che si estende a nord-ovest di Perthes, a nord di Beau Sejour, abbiamo occupato circa tre chilometri di trincee tedesche ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri, fra cui cinque ufficiali.

«Nell'Argonne azioni di fanteria da Four de Paris fino all'ovest di Boureuilles. Il combattimento continua in buone condizioni nel nord-ovest di Pont a Mousson. Ci siamo impadroniti nel bosco di Le Pretre, di parecchi blockhaus *nemici».* (Stefani)

La brillante azione degli aeroplani inglesi a Ostenda

LONDRA, 17. — (Ufficiale) *Nel pomeriggio di ieri quaranta aeroplani britannici, cooperando con otto aeroplani francesi, hanno bombardato la regione di Zeebrugg-Ostenda, allo scopo di completare l'opera già iniziata. I risultati sono stati soddisfacentissimi.*

L'azione delle truppe inglesi sul continente

I comunicati del maresciallo French

LONDRA, 17. — *Saranno d'ora innanzi pubblicati due volte alla settimana i comunicati del maresciallo French.*

Il primo in data del 15 dice:

«Dopo il nostro successo presso La Bassèe, al principio della scorsa settimana vi fu minore attività in quella regione. Nondimeno facemmo ancora qualche progresso da quella parte.

«1. — Il 13 febbraio raggiungemmo un punto importante, senza subire perdite.

«2. — Il 14 consolidammo il terreno conquistato ed avemmo sicure testimonianze che le perdite nemiche in quella regione furono gravi.

«3. — Il 15 nella regione di Yprès il nemico attaccò e riuscì dapprima a impadronirsi di alcune trincee. I nostri attacchi riconquistarono il terreno perduto. Furono fatti alcuni prigionieri.

«4. — Sul rimanente del fronte vi fu qualche aumento d'intensità nel duello di artiglieria in cui dimostrammo la superiorità pronunciata parecchie volte. I cannoni nemici furono direttamente colpiti e le loro opere di difesa gravemente danneggiate.

«5. — Malgrado il cattivo tempo i nostri aviatori attuarono le loro abituali missioni con notevole successo. Un aviatore scoperse una colonna di munizioni nemiche presso La Bassèe e gettò una bomba su essa facendo saltare un furgone di munizioni.»

Un decreto imperiale germanico

contro l'importazione e il transito della merce francese ed inglese

BERLINO, 17. — *Il* Reichsanzeiger *pubblica l'autorizzazione data al Cancelliere dell'Impero dal Bundesrath (Consiglio federale) di proibire, nel corso delle rappresaglie, l'importazione ed il transito delle derrate e delle merci provenienti dai paesi nemici e di prendere le misure necessarie per la esecuzione di tale proibizione. In conseguenza di questa autorizzazone il transito di alcune merci e derrate provenienti dalla Francia e dall'Inghilterra, nonchè dalle colonie e dai protettorati, è interdetto. Con ulteriore ordinanza si enumera ciascuno di tali prodotti.*

Questo decreto ha un valore di carattere culturale, vale a dire tende a dimostrare che la Germania può esercitare un blocco contro le merci e le derrate inglesi e francesi, ma in realtà il blocco ordinato dalla Germania deve limitarsi all'affondamento di qualche piroscafo.

Un piroscafo inglese torpedinato nella Manica da un sottomarino tedesco

HAVRE, 17. — *Ieri alle ore 18, un sottomarino tedesco torpedinò senza preavviso, a venti miglia a nord-ovest, il piroscafo carboniere inglese* Dulwich, *proveniente da Hull e diretto a Rouen. Ventinove marinai furono salvati; due sono scomparsi.*

Le affermazioni inesatte dei comunicati ufficiali tedeschi

PARIGI, 17. — (Ufficiale) *Un comunicato tedesco di ieri annunciava la presa di una trincea presso la fattoria di Sudelle.*

Non solo tale affermazione è inesatta, ma le nostre truppe s'impadronirono di un lancia-bombe, di due mitragliatrici e di una certa quantità di munizioni. (Stefani)

Le malattie nell'esercito tedesco in Polonia

PARIGI, 17. — *I giornali hanno da Pietrogrado: Si annuncia che i tedeschi sgombreranno* Petrocow *in seguito alle malattie che decimano le loro truppe.*

Linguaggio chiaro e sincero

della stampa austro-tedesca

Tutti i più importanti giornali italiani commentano gli articoli della *Neue Freie Presse* e della *Berliner Zeitung* sulla politica delle potenze centrali d'Europa e su quella che dovrebbe seguire l'Italia verso di loro.

La «Neue Freie Presse» dice: «Come può esser penwsato che la nostra Monarchia, dopo una lotta senza precedenti, acconsenta ad una riduzione del nostro territorio fino a tanto che sarà capace di un filo di respiro?». Noi certo no. E lo abbiamo detto e ripetuto contro quei molto sedicenti italiani che hanno affermato e affermano il contarrio. E lo ripeteremo; perchè crediamo sia anche giusto, non essendo infatti ammissibile che quando tutta l'Europa si batte e ciascuno Stato — compresa la Germania — non sa quali saranno i risltati della guerra, dei propri immani sacrifici di uomini e di sangue, si trovi il modo di premiare, sia pure con un modesto compenso, chi si è astenuto da quei sacrifizi.

E' vero che i neutralisti italiani, quelli stessi che ci ammoniscono a meditare sulla possanza di coloro che sarebbero i nostri nemici, e tentano di incuterci il «timore» degli Austriaci, con aperta contraddizione credono che il «timore» del nostro intervento valga a persuadere la Monarchia a premiare la nostra neutralità con concessioni territoriali. Ma è vero anche che oggi la «Neue Freie Presse» dice chiaramente di non aver timore della guerra italiana e ci invita ad ammirare i suoi soldati sul fronte di battaglia. E anche questo noi abbiamo detto e ripetiamo, che la Monarchia non teme l'intervento italiano, e non lo teme anche grazie alla propaganda dei neutralisti, che lo ha svalutato e lo svaluta.

Potrà errare a non temerlo. Ma noi non abbiamo altra possibilità di correggere veramente questo errore che conducendo i nostri soldati al nostro fronte. Di questo parere dovrebbe essere oggi persino l'on. Cirmeni, non foss'altro per la sua qualità di collaboratore della «Neue Freie Presse». Non si può rispondere altrimenti al linguaggio del giornale viennese, che del resto merita rispetto, perchè è linguaggio forte e chiaro.

*

La Monarchia non cede e fa piuttosto la guerra. Sta bene. Non abbiamo altro da dirci. Cioè no. Vogliamo ancora esser d'accordo in qualche altra cosa col giornale viennese, per meglio concludere che ai fatti nostri pensiamo noi, non colla testa del giornale viennese, anche se per trista avventura il giornale ripeta argomentazioni apparse su sue consorelle italiane.

La «Neue Freie Presse» dice che la vertenza con la Serbia, origine del conflitto, era faccenda che l'Austria doveva ad ogni costo definire, e che però dal punto di vista austriaco non poteva tollerare di essere sottoposta alle alleate, trattandosi di una questione vitale. Siamo d'accordo, d'accordissimo. Per l'Austria la vertenza era questione di vita o di morte, E l'Austria ha fatot da sè, infischiandosi dell'Italia. Il metodo è quello buono. Lo accettiamo; come non lo discutemmo al tempo del conflitto. Ma lo vogliamo applicare per noi, con tutte le conseguenze che la «Neue Freie Presse» deve riconoscere importi l'applicazione di quel metodo. E però lasci agli italiani che essi, non per un «supernazionalismo» che non esiste, ma per un dovere nazionale giudichino necessario il compimento dell'unità nazionale e la risoluzione del problema dell'Adriatico. E si tengano però sicuramente liberi di agire, senza più alcun vincolo a quel patto di alleanza, che per le stesse parole, senza dubbio sincere, della «Neue Freje Presse», si ritiene decaduto dallo scoppio della guerra, e si considera ricostituibile soltanto se l'Italia riconosca una comunanza di interessi con la Monarchia, che il giornale viennese non indica per la buona ragione che non esiste, e rinunzi a quelle rivedicazioni cui la «Neue Freie Presse» ammonisce la Monarchia sarebbe assolutamente contraria per la sua stessa esistenza.

Siamo dunque grati alla «Neue Freie Presse» di questo linguaggio chiaro, che del resto riassume quanto finora è stato detto e ripetuto da tutta la stampa della Monarchia.

Ma — si dice — c'è la Germania, c'è il Principe diu Buelow, promettitore, c'è la «Frankfurter Zeitung» con l'arcivescovado di Trento e la rettifica fino all'Isonzo.

Ebbenè il trucco è svelato anche in Germania. Dopo il conte De Monts, ecco la «Berliner Zeitung» che nega anche il Trentino e impone all'Italia di rivolgersi altrove per le sue soddisfazioni. E' chiaro?

Ma non ci toccherà purtroppo ancora il triste compito di constatare che i Tedeschi d'Italia non osano parlare come quelli di Austria e di Gemania?

La questione dei carri chiusi

sequestrati dalle ferrovie austriache

Un recente ordine di servizio, emanato per tutta la rete delle ferrovie dello Stato dice:

«Per compensare lo sbilancio prodotto dalla lenta restituzione dei nostri carri chiusi da parte della ferrovie estere, *a partire da 10 febbraio, e fino a nuovo avviso,* tutte le merci destinate all'estero per via di terra, *comprese quelle da carro chiuso,* tanto se con spedizione diretta quanto se per effetto di rispedizione, *dovranno essere caricate esclusivamente in carri aperti,* salvo che si presenti il modo di utilizzare carri chiusi esteri. I trasporti che, secondo le norme per il carico delle merci (P. V. (edizione 1/2.14) sarebbero da caricare in carro chiuso, dovranno essere caricati in carri aperti della serie L ed Lt (esclusi gli Ltm) e difesi da copertone in ottimo stato. Il copertone sarà fornito dall'amministrazione gratuitamente e dovrà essere ritirato al confine, *lasciando alla ferrovia estera di sostituirlo con un altro di sua proprietà.* Agli effetti di tariffa dipendenti dalla portata, i carri L si intenderanno forniti per esigenze di servizio. Come da avviso al pubblico in data 9 agosto 1914, i trasporti per l'estero sono accettati a tutto rischio e pericolo del mittente. Per quelli da carro chiuso lo speditore dovrà inoltre rilasciare sulla lettera di vettura *apposita dichiarazione* con la quale sollevi l'Amministrazione ferroviaria *da ogni responsabilità per tutte le conseguenze dannose* che potessero derivare alla merce per il *fatto di non essere stata caricata in carro chiuso.* Il pubblico sarà informato del provvedimento con manifesto a stampa in corso di distribuzione. Per ogni infrazione alle presenti disposizioni *i responsabili verranno puniti con multa pari a due giornate di paga o stipendio».*

L'autorevole *Sole* di Milano commentando questo ordine di servizio, osserva che con esso viene, si può dire, tolta completamente la possibilità di poter spedire all'estero i prodotti di alto valore, appunto per la facilità di forti danni a cui andrebbero facilmente soggetti in carri scoperti e difesi, dalle intemperie ecc., da un solo copertone.

Si tratta — soggiunge il giornale milanese — di una disposizione che crea l'impossibilità di spedire, tanto più che le ferrovie declinano ogni responsabilità per i danni, ed è sorto un problema, per le conseguenze gravi anche sulla mano d'opera, che va ristudiato per trovarne una equa soluzione.

Ma continuando, il commento diventa più amaro.

«Si tenga presente — conclude il giornale — che in carro chiuso naturalmente non si spediscono nè pietre, nè rottami di ferro, ecc., bensì vi si caricano — con aumento di spesa — tutti quei prodotti di alto valore che dalle intemperie vengono rovinati, come lane tinte, tessuti ricamati, seterie, stromenti scientifici, cuoi dipinti, ecc. ecc. Ora immaginino i lettori, questi delicati prodotti caricati su carri aperti esposti (massime con tutti i ritardi odierni alle dogane) per settimane all'aria aperta, al sole, alla pioggia, con scarsa custodia... Spedire in simili condizioni delle merci costose, è giuocare al lotto: si hanno tutte le probabilità di vedersele respinte dal compratore estero per lo stato in cui giungono.... se pur giungono!».

Tutto va bene, considerando il problema soltanto dal lato dell'esportatore industriale o commerciante; ma, per l'altro lato del problema, quello che riguarda lo Stato, lo scrittore del «Sole» non s'è fatta questa domanda: è possibile che le Ferrovie dello Stato si lascino confiscare dalle potenze estere belligeranti altra grande quantità di carri coperti, con danno più grande del generale commercio interno?

Se dobbiamo credere alle informazioni le Ferrovie dello Stato hanno all'estero 2000 carri coperti che verranno restituiti chi sa quando e si può credere in quale stato, ma che servono intanto all'Austria per fare la sua guerra.

E' possibile che il governo italiano permetta che le Ferrovie dello Stato vengano private di migliaia di carri coperti, creando non solo un grave disagio al movimento interno, ma — in caso di guerra — un vero pericolo per il nostro.

La guerra ha creato una situazione, da cui s'avvicendano danni e vantaggi, per questa o per altra industria come sorgano le nuove necessità e le nuove collisioni; — il governo deve cercare di proteggere come e fin dove può quelle che soffrono, per i contraccolpi dall'estero, ma per farlo non può, non deve sacrificare le Ferrovie, che sono lo strumento vitale della nazione, in pace ed in guerra e che deve rispondere sempre ai vasti e molteplici bisogni della collettività.

L'obbligo per il Governo di mantenere intatto il patrimonio ferroviario nazionale sorpassa ogni altra necessità di protezione delle singole branche del lavoro, per le quali vi possono essere dei temperamenti, ma non dei privilegi, soprattutto non il privilegio di indebolire la potenzialità delle Ferrovie dello Stato, permettendo una esportazione, che acquista, all'estero il carattere di trafugamento, del materiale indispensabile al paese.

Il passo dell'Italia in favore della Romania

ROMA, 17. — Alcuni giornali di solito bene informati hanno pubblicato una notizia di fonte ignota secondo la quale il governo italiano avrebbe fatto in questi ultimi tempi — e precisamente in seguito al concentramento di truppe austro - tedesche a Orsova, città ungherese prossima al confine austro - serbo - romeno, — un passo diplomatico a Vienna e a Berlino chiedendo schiarimenti sopra atti e mosse militari che parevano dirette contro la Romania. Taluno affermava anzi categoricamente che il Governo italiano aveva chiesto a Vienna e a Berlino hiedendo schiarimenti sopra atti e mosse militori che parevano dirette contro la Romania. Taluno affermava anzi categoricamente che il Governo italiano aveva chiesto a Vienna e a Berlino «un impegno», in base al quale l'Austria e la Germania garantissero all'Italia di non aver propositi aggressivi contro la Romania; e che tale impegno da parte dei due Governi tedeschi era stato assunto. Altri davano del passo diplomatico dell'Italia una versione attenuata; che cioè il Governo italiano si era limitato a domandare informazioni amichevoli sui concentramenti di truppe ad Orsova, e che i due Governi tedeschi avevano assicurato essere quelle mosse militari dirette esclusivamente contro la Russia.

Tutte queste notizie e voci, di tono assai vago, circolavano da diversi giorni in alcuni ambienti politici. Ma osserva l'«Idea Nazionale», esse venivano costantemente dichiarate prive di fondamento nelle nostre sfere ufficiali, dove non era possibile che si ignorasse un atto di così grande importanza. E anche oggi che esse sono di pubblico dominio alla Consulta — dove ci siamo recati per assumere nuove e più precise informazioni — ce le hanno smentite nel modo più categorico e assoluto. Si afferma ufficialmente al nuovo Ministero degli Esteri che «nessun passo» è stato fatto a Berlino e a Vienna, dopo le «osservazioni» riguardanti la navigazione dei neutri, in rapporto alla minacciosa Nota dell'Ammiragliato tedesco sul blocco delle coste inglesi; e che l'attività militare degli Imperi centrali al confine meridionale della Ungheria non ha dato luogo a nessun atto diplomatico da parte dell'Italia.

Tuttavia, noi abbiamo l'impressione — avvalorata da dati di fatto di indubitabile autenticità — che al Ministero degli Esteri — mediante smentite tanto categoriche — si voglia distrarre l'opinione pubblica da un episodio politico di carattere certamente assai delicato che si giudica necessario non divulgare. Infatti, secondo informazioni di fonte straniera autorevolissima, cui si può attribuire un carattere ufficioso, il governo italiano si sarebbe realmente interessato dei propositi dei due Governi tedeschi verso la Romania, e avrebbe incaricato il duca Avarna a Vienna e il comm. Bollati a Berlino di intavolare con la Ballplatz e con la Wilhelmstrasse amichevoli conversazioni in proposito. Tanto Berlino quanto Vienna avrebberodato «amichevoli assicurazioni», le quali, in un certo senso, equivarrebbero a un impegno. Se così è, si comprende come alla Consulta si cerchi di non dare pubblicità a un atto che rientra, diremo così, in quella vigile, continua, quotidiana opera della diplomazia, diretta appunto a saggiare ciò che si prepara presso governi stranieri e a prevenire avvenimenti che non potrebbero sorprenderci impreparati senza danno gravissimo.

Intanto nei nostri circoli meglio informati, dove si accetta come vera quest'ultima versione, la notizia di questa specie di «demarche» italiana a Berlino e a Vienna è variamente discussa. Non tutti la approvano e la trovano giustificata. C'è fra altro chi ritiene che in un certo senso, impegnando i due Imperi centrali a non attaccare la Romania, si pone la Romania nella necessità di prendere essa l'offensiva contro l'Austria, con le conseguenze politiche di cui le polemiche fra aggressori e aggrediti ci hanno sufficientemente ammaestrati dall'inizio della guerra a oggi. Ma a noi queste preoccupazioni paiono esagerate. Altri invece giudica che il Governo italiano abbia agito con avvedutezza interessandosi dei rapporti fra Austria e Romania, cogliendo così una buona occasione per affermare ancora una volta il proprio diritto di seguire gli avvenimenti balcanici come fatti che rientrano nella orbita della sua politica, e per ammonire l'ex - alleata danubiana che nuove complicazioni nei Balcani non potrebbero lasciare indifferente l'Italia.

Il Friuli irredento

IV. - Il commercio e l'industria

Oggi vogliamo parlare un po' del commercio di questa provincia. Abbiamo preso per base di queste esposizioni una *relazione* della Camera di Commercio di Gorizia compilata nell'anno 1908, che fu certo uno dei più critici per le terre soggette all'Austria.

Nondimeno alcune cifre che citeremo più sotto, sono davvero confortanti e dimostrano che nel Friuli irredento vi sono molte energie, molte ricchezze che lungi dall'essere razionalmente sfruttate dallo Stato che ci opprime sono ostacolate e combattute in mille maniere; e ciò per il solito *leitmotiv* che le provincie tedesche dell'Austria devono *ad ogni costo* essere preservate dalla concorrenza delle terre non tedesche.

Ed ora passiamo brevemente in rassegna le cifre più importanti: La provincia di Gorizia ha parecchie fabbriche di prodotti chimici. In proposito il primo posto spetta a *Monfalcone*. Nell'anno 1908 sono state esportate 1314 tonnellate di simili prodotti; una quantità rilevante, se si pensa che vent'anni fa da noi non c'era quasi traccia di simili industrie. E molto di più si sarebbe potuto fare, specialmente a Monfalcone; ma il governo negò sistematicamente ogni aiuto ad una qualsiasi simile iniziativa che non fosse partita da tedeschi. Infatti non ci sono che ditte tedesche: *Breitner, Adriawerke, Lebherz,* ecc.

Altra industria che promette bene è quella degli utensili in legno e vimini e dei mobili. *Mariano* esporta le sue sedie sino in Boemia e *il consorzio dei cestai di Fogliano* è, si può dire, il principale fornitore degli imballaggi alla fiorente esportazione di frutta ed erbaggi. La fabbrica di mobili di *Salcano* esportava da 3 a 5 vagoni di merci al giorno. Dei giuochi di borsa e di libro maestro — provocati in gran parte da fanatici politicanti slavi aizzati dal Governo — hanno arrestato per qualche anno quasi completamente l'attività di questa fabbrica. Nell'anno citato furono esportate 1803 tonnellate di simili merci.

V'ha inoltre un vivissimo ed avviatissimo commercio di legnami. Anche il commercio di transito di questo articolo è tutt'altro che disprezzabile e coll'anessione della provincia al regno esso assumerà delle proporzioni rilevanti. Alcune cifre: in quell'anno furono caricate in provincia 23.115 tonn. di legnami e scaricate 5692 tonnellate.

L'industria del ferro lavorato è ai suoi inizi; tuttavia le officine *Mulitsch (a Batuia e a Sant'Andrea presso Gorizia)* vantano una numerosa clientela a Trieste, nel Trentino, nel regno e persino nella Bosnia e in Serbia. Nel 1908 furono caricate 509 tonn. di ferro e scaricate 1208 tonn.

Le cartiere di *Strazig presso Gorizia* — che, naturalmente, sono in mano di teutoni arrabbiati — produssero in quell'anno, insieme a qualche azienda minore, 1189 tonn. di carta e cartone. Noto incidentalmente che questa industria impiega un gran numero di operai, che retribuisce bene e cui offre un lavoro abbastanza igienico. Ma sinora l'operaio *italiano* è letteralmente bandito da quelle cartiere.

Una strana industria — *un dono dell'imperatore,* direbbe mons. Faidutti — è quella riassunta nelle statistiche della Camera di commercio sotto il titolo di *munizioni ed effetti militari.* Questa industria non è indigena, ma ha pure una certa importanza essendo la nostra provincia di confine, e parecchi nostri fornitori e grossisti vi sono cointeressati: insomma, nell'anno citato, questo *dono imperiale* ha fruttato complessivamente tut carico e scarico di 821 tonnellate.

Il Friuli è provincia agricola e vinicola. Ad onta dei molti dispettucci governativi, la parte italiana della provincia è riuscita ad esportare nel 1908, tonn. 5782 di vino, frutta, erbaggi, ecc. L'allevamento del bestiame — (nelle basse friulane l'allevamento dei buoi, dei maiali, dei polli, tacchini, oche e anitre; nella parte montuosa l'allevamento delle capre, dei maiali, degli ovini) — fa rapidi progressi. Il peso degli animali vivi caricati in provincia ascese in quell'anno a 670 tonnellate.

Tutti sanno che il Friuli si presta alla produzione del lino, del canape e dei filati; ma il *patrio* governo vindobonense ha fatto sempre gli orecchi da mercante quando gli enti provinciali gli chiedevano di prendere dei provvedimenti per disciplinare queste industrie, renderle più razionali e quindi più redditizie. La scuola industriale di *Mariano* è nata monca ed anche tuttodì è incompleta. Quel poco che, specialmente a Gradisca, si è fatto in favore della bachicoltura, lo si deve quasi esclusivamente ad iniziative private.

Nondimeno di filati in quell'anno se ne sono esportati 2561 tonn.

Per dare un'idea generale del commercio nella nostra provincia, citeremo ancora questi dati desunti da una relazione del 1911: in quell'anno furono caricati a *Gorizia* 609.631 quintali metrici di merci e scaricati quint. 881.995, a *Cormons* 127.733 e 423.415, a *Monfalcone* 166.233 e 1.040.958.

Questa la nostra situazione commerciale e industriale; non troppo brillante, ma sufficientemente atta a dimostrare che il nostro popolo sa e vuole lavorare e che il principale nemico di questa sua operosità è quello stesso che mira a distruggerne anche la nazionalità. Chè da noi il problema della nazionalità è indissolubile da quello del benessere economico. Dai fratelli d'Italia attendiamo la definitiva e benefica soluzione dell'uno e dell'altro...

IGNAZIO BRESINA.

Prestiti eccezionali ai Monti di Pietà

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge col quale si stabilisce che la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere entro l'anno 1915 ai Comuni del Regno nella cui circoscrizione esistono Monti di Pietà legalmente costituiti, prestiti per far fronte alle momentanee esigenze; ammortizzabili in non più di 10 anni, per porre in grado i Comuni stessi di fare sovvenzioni ai detti Monti di Pietà che non abbiano mezzi di proseguire nella concessione di piccoli mutui non eccedenti ciascuno le lire 100 garantiti con pegno di oggetti secondo i loro statuti.

In nessun caso i detti prestiti potranno superare la somma di L. 100 mila per ciascun Comune. Lo Stato concorrerà al pagamento degli interessi nella misura del 2 per cento del capitale vigente in mutui al principio di ciascun anno.

Le Casse di risparmio ordinarie sono autorizzate a fare direttamente sovvenzioni ai Monti di Pietà, nel limite ed alle condizioni suddette; anche per tali sovvenzioni, lo Stato concorrerà al pagamento degli interessi nella misura del 2 per cento.

Per gli esportatori italiani in Francia

PARIGI, 17. — La Camera di Commercio Italiana di Parigi raccomanda caldamente agli esportatori italiani di munire di certificato d'origine le merci destinate alla Francia senza di che esse non possono essere ritirate dal compratore e vengono d'ufficio rispedite in Italia con quali gravi danni per il commercio d'esportazione è facile comprendere.

Questo certificato è rilasciato dalle Dogane italiane, ma deve essere vistato dalle autorità consolari.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Da venerdì 19 corr. verranno riprese le rappresentazioni cinematografiche con una insuperabile visione di arte: *Il povero Fornareto di Venezia.* Antica e popolare leggenda veneziana dalla quale il poeta Dall'Ongaro ricavò e scrisse il famoso dramma che entusiasmò e commosse parecchie generazioni.

La film venne eseguita dalla rinomata Casa «Leonardo» di Torino, per concessione speciale del Municipio di Venezia, sotto gli auspici del prof. Arturo Foà e dello scultore prof. Achille Tamburlini. L'allestimento scenico è del pittore R. Ubertali. Il vestiario e gli attrezzi della Sartoria Teatrale Italiana di Venezia.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta dell'11 febbraio 1915)

AFFARI APPROVATI

San Leonardo. Gratificazione al cursore — Lauco. Gratificazione al maestro Damiani. — Moggio. Concessione piante a Gallizia Pietro — Tricesimo. Cessione suolo per la latteria di Ara — Paluzza. Tariffa e regolamento speciale per la tassa di famiglia — San Odorico. Vendita fondo comunale — S. Odorico. Sussidio per servizio postale. — Prata di Pordenone. Vendita ritaglio stradale — Tarcetta. Modificazione al regolamento impiegati e salariati comunali — Pagnacco. Domanda Chittaro Angelo guardia dell'acquedotto per aumento di assegno. — Paluzza. Cessione di terreno — Cividale. Ponte sul Diavolo. Mutuo di lire 11400 — Prata di Pordenone. Regolamento organico impiegati — Tavagnacco. Lavori in Cavalicco ed Adegliacco. Prestito lire 1000 — Zoppola. Autorizzazione al Comune a stare in giudizio nella causa contro gli eredi Borean — Moruzzo. Sistemazione di alcune strade vicinali. Domanda di prestito — Ovaro. Strada di Ovasta. Prestito di lire 19800. — Treppo Grande. Costruzione strada del Vidri e Ponte sul Cormor. Prestito — Tarcetta. Tariffa prestazioni d'opera per costruzione strade comunali — Moggio. Concessione piante a Della Schiava Pietro. — Moggio. Concessione di una pianta a Gallizia Giovanni — Moggio. Concessione piante a Faleschini Luigi. — Moggio. Utilizzazione piante deperite di abete rosso e di abete bianco. — Nimis. Contrattazione prestito di lire 42.500 e unificazione di altri — Pagnacco. Contrattazione di mutuo.

DECSIONI VARIE

Bagnaria Arsa. Istituzione di una fermata ferroviaria nella frazione di Bagnaria (approva in massima) — Rivolto. Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta) — Porcia. Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta) — Fiume Veneto. Riatto strada detta Sotto Molino. Prestito di lire 4539,59 (approva in massima) — Lauco. Mutuo cambiario di lire 4000 coll'avv. cav. O. Da Pozzo (approva in massima salvo conferma in seconda lettura) — Marano Lagunare. Bilancio 1915 (Autorizza la sovrimposta) — Lestizza. Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta). — Ciseriis. Bilancio preventivo 1915. (Autorizza la sovrimposta) — Spilimbergo. Bilancio preventivo 1915 (autorizza la sovrimposta) — Colloredo di Montalbano. Bilancio preventivo 1915 (autorizza la sovrimposta) — Claut. Proroga taglio piante per lavori di piccole industrie (approva condizionatamente) — Porpetto. Utilizzazione boschi Sgobitta e Promiscuo (approva condizionatamente) —

AFFARI RINVIATI

Moggio. Assegno di lire 480 al maestro Matiz Angelo. — Prepotto. Tassa famiglia. Ricorso Lestizza. — Gomars. Bilancio preventivo 1915. — Pinzano al Tagliamento. Strada di accesso alla stazione ferroviaria. Mutuo di lire 20785 — Arba - Fanna - Vivaro. Acquedotto consorziale. Costituzione coattiva del consorzio.

Da PINZANO
Proteste tumultuose per la strada di Valeriano

Ci scrivono 16 (n):

La sera del 14 corrente avvenne a Valeriano una clamorosa dimostrazione di protesta, in cui volarono anche dei sassi e tutto ciò per disaccordo scoppiato tra i consiglieri in merito ai progetti di costruzione delle strade di Valeriano.

Infatti, la strada Valeriano - Ferrovia dopo quattro anni di progetti e contro progetti doveva finalmente e inappellabilmente decidersi nel consiglio del 14 corrente a Pinzano per avere il tempo utile di chiedere il sussidio governativo del 40 per cento.

Ma i consiglieri e la popolazione anche in quell'ultimo giorno non si trovarono d'accordo.

Durante la discussione dei progetti tre consiglieri di Valeriano indispettiti abbandonarono l'aula; però ne rimasero ancora quattro che insieme a questi di Pinzano votarono la strada per l'Agarat.

Da ciò l'origine dei piccoli tumulti di Valeriano.

Sotto il municipio di Pinzano si portò pure qualche centinaio di dimostranti valerianesi chiedendo insistentemente la revoca della delibera.

Causa questi fatti, domani 17 corrente verrà riconvocato il Consiglio. Per mantenervi l'ordine sarà all'uopo chiamato un picchetto di soldati e alcuni carabinieri.

Da S. PIETRO al Natisone
Una disgrazia

Ci scrivono 16 (n):

Certo Zabrieszach Luigi fu Filippo di anni 53 muratore da Blasin (Savogna) stanotte alquanto alticcio nel recarsi a casa sua sbagliò strada ed andò a precipitare in un torrente cadendo da una altezza di circa tre metri. Stamane fu rinvenuto cadavere.

Fatto il sopraluogo dai R. Carabinieri e visitato dall'egregio Dottor Franchi, questi riscontrò la frattura multipla della volta e della base del cranio; morte per commozione cerebrale grave seguita al trauma riportato.

Carnevalin

Riuscitissima la veglia danzante della decorsa notte.

Nei locali della nuova villa del signor Attilio Miani, gentilmente concessi al trattenimento di carattere famigliare, una eletta schiera di gentili belle signore e signorine diede la nota gaia simpatica signorile; l'intervento di un buon numero di giovani signori ufficiali della locale guarnigione e di quella di Cividale segnò per la festicciuola un successo brillante, inaspettato, insolito.

Un esito splendido che rese soddisfatto il comitato promotore, al quale va tributata una lode per l'accurata organizzazione; grazie alla orchestrina locale di dilettanti, specialmente alla valente ed infaticabile signora prof. Pescatori al piano che elettrizzò le coppie danzanti con scelti ballabili.

Da BASALDELLA
Un uomo che annega nel Cormor

Ci scrivono 17 (n):

Mentre ieri sera verso le ore 9.30, ritornavano da Orgnano, in carretta, certo Angelo Del Torre, assieme a suo fratello Luigi e alla di lui moglie, quando furono alla altezza della passerella, credesi per uno scarto del cavallo d'Angelo, il quale era preso da vino, improvvisamente cadde dal veicolo, nelle acque del fiancheggiante Cormor.

Il fratello Luigi, allora, scese da carretta e tentò di prestargli aiuto, ma invano, chè la forza impetuosa dell'acqua trascinatrice aveva già portato lontano con le sue onde travolgenti il corpo del disgraziato.

Stamane solamente il cadavere dell'Angelo Del Torre fu potuto essere ritrovato, nei pressi di Zugliano, impigliato nei rami abbarbicanti e pendenti nell'acqua di alcuni alberi lungo il Cormor.

Addosso gli si rinvennero lire 130 e un libretto della Cassa di Risparmio.

Lascia moglie e cinque figli.

Da PRAVISDOMINI
Fiera bovina ed equina - Conferenza zootecnica

Ci scrivono 17 (n):

Lunedì 22 corrente seguirà nel capoluogo di Pravisdomini la semestrale fiera di febbraio di animali bovini ed equini.

Verranno assegnati i seguenti premi: Al miglior paio di buoi razionalmente appaiati diploma e lire 15; alle migliori vacche pregne o con lattonzolo due diplomi e lire 25 — alle migliori giovenche pregne o con lattonzolo tre diplomi e lire 30 — al miglior gruppo di animali da 1 a 2 anni indicanti razionale indirizzo di allevamento, diploma e lire 25.

La Giuria sarà composta dalla commissione zootecnica provinciale.

* Alle ore 11.30 l'ispettore zootecnico provinciale dottor Mario Muratori terrà una conferenza nel locale Municipale su argomenti zootecnici.

Da LUSEVERA
Minacciosa valanga di neve

Ci scrivono 17 (n):

Si apprende da Cesaris come una valanga di neve staccatasi dalle falde del Chiampon piombò al disopra del Borgo di Sotto di Cesaris ed ora la massa nevosa si muove lentamente minacciando il cimitero e le case vicine.

Il paese è in grande appresione.

Si attendono provvedimenti dalla autorità, resa edotta della grave situazione del paese.

Da CIVIDALE
Visita al riparto ricoverati

Ci scrivono 16 (n):

Oggi alle ore 15, l'onor. Giunta municipale nelle persone dei signori: Pollis cav. dottor Antonio sindaco e gli assessori: Freschi avv. Saturnino — Zuliani avv. Romano — Mesaglio Antonio — Albini nob. Riccardo ed il segretario capo E. Andrighetto accompagnati dal presidente della Congregazione di Carità Paciani nob. Giuseppe, dal signor Rizzi Francesco e dalla dirigente Suor Esterina fece una visita ai locali del riparto ricoverati per quei studi e per quelle provvidenze necessarie ed utili per un maggiore sviluppo nello interesse del Comune.

I signori visitatori presero cognizione del funzionamento dei svariati servizi e prima di abbandonare i locali fecero una offerta a favore del riparto ricoverati.

Da PORDENONE
Derubato per 14.500 lire

Il sig. Alessandro Filippi di Bortolo, da Camisano Vicentino, nel percorso in treno da Pasiano Maggiore a Pordenone, venne il giorno 14 derubato del portafogli contenente lire 14.500.

I ladri sinora non furono potuti rintracciare.

Non vuole saperne della sua creaturina.

Certa Sante Marson di Giuseppe, di anni 32, maritata ad Antonio De an da Cordenons, abbandonò ieri a sera un bambino presso la porta di abitazione di tale Pietro Bertoli di Cordenons.

La madre... affettuosa, interrogata sul movente di ciò, rispose che il bambino lo ebbe da una sua relazione extra-coniugale con il Bertoli.

Essa fu denunciata per abbandono d'infante e le venne ridata la creaturina.

Da PALMANOVA
Alla Congregaz. di Carità

Ci scrivono 16 (n):

Il locale monte di Pietà ha devoluto lire 57.36 a beneficio della Congregazione di Carità importo di soprapprezzi d'asta prescritti nel 1914.

* Animatissimi tutti i balli popolari e riuscitissimi il veglione di sabato al Sociale e la Cavalchina di ieri sera al Politeama.

Questa sera, ultimo giorno, grande veglione brillante ed animato.

Si parla già di un veglione a mezza quaresima e questo per beneficenza.

Da TALMASSONS
Un caro giovane che ci lascia

Ci scrivono 15 (n):

Ieri sera un gruppo di amici offerse un banchetto di addio al signor Ellero Pietro, impiegato postale di qui, che fra giorni sarà richiamato sotto le armi.

Dopo i numerosi auguri dei convitati, rispose il festeggiato con brevi e commoventi parole, ringraziando i suoi buoni amici Talmassonesi ed augurando un non lontano ritorno fra loro.

Talmassons tutta porge un saluto caro a Sior Perin ed augura ritorni fra breve fra i suoi buoni amici.

Da S. VITO al Tagliamento
Per la Congregazione di carità

Ci scrivono 17 (n):

La festa di beneficenza tenuta martedì scorso nella sala dell'albergo «Alla Scala» diede un civanzo di lire 314.48 che vennero versate a beneficio della Congregazione di Carità.

Da PAULARO
Nuovo edificio scolastico

Ci scrivono 17 (n):

Il nostro consiglio comunale nella sua ultima tornata ha approvato il progetto per la costruzione del nuovo edificio scolastico del capoluogo.

La spesa di lire 70 mila sarà sostenuta interamente dal Comune.

Bollettin Meteorologico

Oggi: Ore 8 termometro 2.9 — Minima in Planis nella notte 0.4 — Barometro 755 — Stato del cielo: bello — Vento: N. — Pressione crescente.

Ieri: Massima 10 — Minima in città 2.9.

Uomini e cose

Questi nostri bravi soldati!

Ce n'erano cento, del battaglione specialisti del genio, a Balsorano, i primi giorni dopo il terremoto, — racconta il «Marzocco» — ed erano più specialmente aerostieri.

Ma li dovettero restar molto per terra, a fare i becchini, gli scavatori, gli scaricatori di vagoni, i guidatori di somari, i fabbricanti di tende e di baracche, gli infermieri, tutto. Sono tanti strapazzi di giorno e di notte, dormendo sotto tende fradicie, alcuni son finiti all'ospedale. Ma tale era il loro spirito di sacrificio che andavano di nascosto, dalle infermiere del Comitato fiorentino a farsi dare aspirina e chinino per restare in piedi e lavorare. Altri si son portati addosso la febbre per tre o quattro giorni senza confessarlo: ed hanno avuto poi, per questo, i rimproveri aspri dei superiori; ma la voce dei superiori tremava nello sgridarli, e quei bravi ragazzi hanno capito benissimo che il rimprovero era nelle labbra non nell'animo dei loro ufficiali.

L'ora dei bambini.

Questo consiglio, che tolgo dal «Daily News», è sopratutto per la mamma elegante e moderna, presa dal sempre crescente affacendio della vita, eppure istintivamente desiderosa di serbare ai suoi figlioletti una ora almeno, tutta per loro, della sua complicatissima giornata. Non è facile, sapete? Il bambino, appena uscito dalle mani della balia, comincia ad avere egli pure un orario rigoroso; e tanto più rigoroso diventa, quanto più il ragazzo cresce: ci sono la scuole e le lezioni private e il pianoforte, e la passeggiata igienica.... Le ore libere del ragazzo non coincidono quasi mai, con quelle, pochissime, della mamma. Appunto per questo, però, la mamma deve far di tutto disponendo le sue molteplici occupazioni, per serbarsi «almeno un'ora» di intimità completa coi figliuoli; e non fare che sia l'ultima della giornata; quando ella è stanca ed i ragazzi hanno sonno. Per quest'ora di confidenza in cui la mamma si metterà coi figliuoli a conversazione, ella userà con loro la stessa pazienza che adopra, tante volte, per gli amici noiosi. I ragazzi son i nostri piccini; sta alle mamme il far sì che diventino amici nostri anche da grandi. Nessuna posizione sociale per quanto elevatissima, nessuna rete di obblighi filantropici o mondani, per quanto stretta e complicata, potrà esonerare la signora dal concedere a sè ed ai suoi figliuoli quest'ora di pace e di vera vita domestica, di cui poi i figliuoli, fatti grandi, porteranno in cuore, anche lontani, il ricordo luminoso.

Ospedale temporaneo in caso di guerra

La Federazione Femminile Toscana lancia un appello a questo scopo, seguendo una iniziativa che ha dato buoni risultati all'estero.

La casa è già offerta gratuitamente da un gentildonna fiorentina, ed è stata collaudata dalle autorità mediche. Ora si tratta di arredarla, ed a questo proposito si fanno girare numerose schede, in cui sono specificati i mobili, la biancheria, il vasellame, la batteria di cucina, tutto quanto occorre, insomma per ospitare feriti. Gli oggetti si possono offrire in dono od in prestito; non vanno consegnati, per ora, ma entro quarantotto ore, se richiesti; le note degli oggetti offerti, coll'indirizzo dell'offerente, rendono facile l'arredamento, in caso di guerra, in brevissimo tempo. Passata la guerra, passata la necessità dell'ospedale, questo verrà disfatto; e tutto quanto è restituibile, verrà riconsegnato ai proprietari. Si accettano iscrizioni di personale volontario; d'infermiere, medici, sorveglianti, studenti di medicina. E quando l'ospedale sarà pronto verrà messo a disposizione della Croce Rossa, che ne assumerà la direzione.

Mutano i tempi

Basta pensare che nel 1806, l'entusiasmo per Napoleone vittorioso, fu tale, a Berlino ed in tutta la Prussia, che niente pareva abbastanza grande per manifestarlo. La Università di Lipsia ebbe una idea colossale: decise, «per celebrare in modo straordinario la presenza dell'immortale Napoleone a Lipsia» di consacrare «nel firmamento un monumento eterno a questo eroe che in mezzo al tumulto della guerra e nel corso rapido delle sue vittorie si degnava di accordare a questa sede delle Muse — l'Università — la sua protezione particolare».

L'idea di un monumento nel firmamento era piuttosto vaga; ma quei bravi professori se la cavarono mutando nome alla costellazione di Orione, la quale — stendendosi fino all'Equatore — «si prestava bene a simboleggiare quel genio che conciliava gl'interessi del nord con quelli del mezzogiorno, ed era insomma la costellazione — degna realmente di chiamarsi «stella di Napoleone». Di questa onoranze curiosa decreata da Lipsia, e ricordata da Camillo Flammarion, è fatto cenno nel «Marzocco».

L'Istinto dell'organizzazione

In questi giorni, indicibilmente gravosi alla coscienza dei popoli, si è condotta fino all'esasperazione la tendenza a studiarci l'un l'altro, o piuttosto, come si dice in Toscana, a *riguardarci le buccie.* Alfredo Croiset, il grecista francese, ha tenuta in questi giorni una conferenza a Parigi sui tedeschi, naturalmente. E ne ha riconosciute le doti speciali, tanto nel campo della scienza, come in quello dell' organizzazione. Se non che, a proposito di quest'ultima, egli non la ritiene indizio assoluto di civiltà superiore.

«Le formiche, le api — ed anche i ladri — sono capaci di meravigliose organizzazioni. Questa dote dunque non è che un istinto». Ma se si dovessero togliere, dai valori di una civiltà, tutti quelli che si basano sull'istinto, quali popoli potrebbero pretendere di essere civili? Quella del Croiset è una curiosa ritorsione di pensiero. Allora anche Venezia, essendo per molta parte costruita su palafitte, e la costruzione delle palafitte essendo, come ognun sa, istintiva nei castori, ne viene di conseguenza...

C. D. S.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 8 al 14 febbraio
(dazio compreso)

CEREALI		al q.le	
Frumento	da L.	38.50	a 39 50
Granoturco giallo	»	22 80	» 24 80
» bianco	»	21.45	» 24.15
Cinquantino	»	2' —	» 22.—
Avena	»	32.25	» 33 25
Segala all'ett.	»	16.—	à 17.—
Sorgorosso »	»	—.—	» —.—
LEGUMI			
Fagiuoli alpigiani	da L.	38 —	» 40.—
» di pianura	»	26.—	» 36.—
Patate	»	14.—	» 15.—
Castagne	,,	—.—	,, —.—
RISO			
Riso qualità nostrana	»	45.—	» 50.—
» giapponese	»	33.—	» 36.—
BURRI			
Burro di latteria	da L.	290.—	a 305.—
« comune	»	265.—	a 275.—
FORMAGGI			
Formaggi da vola qualità diverse	da L.	170.—	a 200.—
Formaggio latteria	»	175.—	a 185.—
tipo comune (nos.)	»	200.—	» 210.—
pecorino vecchio	»	300 —	» 32[illegible]
lodigiano vecchio	»	230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	»	220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	,,	270.—	,, 300.—
parmeggiano	,,	290.—	,, 315 —
reggiano	,,	285.—	,, 310.—
CARNI (all'ingrosso)			
Carne di bue [p. m.]	da L.	176.—	» 178.—
» vacca [p. m.]	»	154.—	» 170.—
» vitello [p. m.]	»	130.—	» 145.—
» porco [p. m.]	»	116.—	» 132.—
SALUMI			
Strutto	da L.	175.—	a 195.—
Lardo nostrano	»	180.—	» 200.—
FORAGGI			
Fieno dell'alta I qual.	da L.	7.55	a 7.90
» » II »	»	7.30	» 6.85
,, della bassa I ,,	,,	6.5	,, 6.40
,, ,, II ,,	,,	6.3	,, 5.60
Erba spagna	,,	—	,, —
Paglia da lettiera	,,	—	,, 5.60
LEGNA e CARBONI			
Legna da fuoco tagliate	da L.	2.90	a 3.10
,, ,, in stanga	,,	2.[illegible]0	a 2 90

GRANI

MARTEDI, 9. — Furono misurati Ett 46 di granoturco.

GIOVEDI, 11 — Ett. 338 di granoturco e 180 di cinquantino.

SABATO, 13. — Ett. 224 di granoturco e 54 di cinquantino.

Mercati scarsi.

Borse e cambi

MADRID, 16. — Cambio su Parigi 99.35.

LONDRA, 16. — Cambio su Italia 27.57.

(Stefani)

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

* * *

Non è così che si capisce quando è il tempo di cambiar ministri.

Luigi XV fece soltanto a mezza voce quest'ultima riflessione, che fu intesa però dal signor de Choiseul, il cui volto fu rischiarato da un raggio di ambiziosa speranza.

In questo momento il duca d'Ayen ritornò dalla sua missione mormorando all'orecchio del Re:

— Può egli entrare?

— Sì, e non mi chiamate più sire, capite, d'Ayen? non sono che un privato e, per bacco! mi sento tutto ringagliardito da questa abdicazione passeggiera.

Secondo il permesso statogli gentilmente annunziato, il grosso Tommaso fece il suo ingresso solenne nella loggia, dissimulando sotto un occhio profondo la gioia vivissima che provava nel trovarsi innanzi a persone che, a quanto sembrava, conosceva a meraviglia, malgrado la loro illusione di essere incognite.

Era accompagnato dal suo gran credenziere e dal gran pasticciere, nei quali malgrado la perspicacia dell'odio e del timore, lo stesso Valcroissant non trovò nulla nella figura, nella fisonomia, nell'andamento dei due personaggi Douglas e Bourgogne, travestiti ed irriconoscibili, come dicemmo, negli occhi stessi di un nemico.

E ancor meno indovinò sotto la perrucca rossa il viso cosparso di farina e di carminio del grosso Tommaso vestito nel suo strano costume e colla voce che aveva saputo alterare, l'indiavolato d'Eon. Questi gioiva internamente del successo del suo stratta-gemma, mercè il quale si trovava innanzi a tre persone che aveva tentato inutilmente, in un mese circa di tempo, di vedere separatamente, cioè il Re, la marchesa di Pompadour e Valcroissant.

Dopo aver salutato di nuovo gli astanti, che si erano tolti al chiasso e al rumore della folla, abbassando le gelosie e tirando la tenda della loggia, il grosso Tommaso si presentò con queste parole degne del suo primo maccheronico discorso:

— Il grosso Tommaso, dico così per coloro cui il titolo di grande potrebbe spaventare, successore e anche figlio di suo padre, rivale vittorioso di Cornier, di Casmeline e di Marsyas, nella nobile arte di estrarre i denti a tutti i presenti e futuri, salute! Salute a questa illustre compagnia, che non conosco! Domando al più alto di grado il permesso di continuare qui un mestiere che non mi arrischiai di troppo per la semplice ragione che lo faccio gratis.

Ma avendo al mio servizio l'arte di trasformare il piombo in argento, il cuoio in oro e di cangiare il più abbietto pezzetto di carta in una azione della Compagnia delle Indie; possessore di numerosi castelli in Ispagna e d'innumerevoli dominii nella luna, son libero di non pensare che ai miei piaceri e a quelli degli altri mostrandovi il più liberale dei patentati. Imperocchè io pago i miei sudditi invece di essere pagato da essi.

Che si affrettino perchè domani, sul Ponte Nuovo, all'ombra del cavallo di bronzo, riprenderò il mio piccolo commercio di unguenti, d'ingredienti e continuerò ad estrarre i denti senza dolore, ma non più senza spesa, ai filistei delle due rive della Senna. Oggi non avendo nulla e dono il rimanente principiando da questi dolci alla provenzale che raccomando agli stomachi deboli, fino a questo ratafià di Champagne che farebbe risuscitare un inglese dopo essere morto a Fontenoy.

Detto questo, signore e signori, procederò senz'altro a trarre l'oroscopo dalle vostre mani, nelle quali io leggo armati gli occhi di occhiali poderosi, il passato il presente e l'avvenire. Coraggio, signore e signori, fate onore intanto ai miei dolci e alle mie bibite. Ciò vi disporrà al rimanente.

Ad un cenno maestoso del loro capo il gran credenziere e il gran pasticciere fecero il giro della loggia in mezzo alle risa degli astanti; il primo traendo, da una ampia tasca, sospesagli al fianco, dei piccoli bicchieri d'argento nei quali veniva versato il liquore color di oro; il secondo offrendo, sopra un piatto di argento tratto da una specie di cesta, dei dolci saporosissimi.

— In fede mia, disse madama di Pompadour, spezzando coi suoi magnifici denti il secondo pezzo di un dolce dopo aver assaporato il primo; non ho mai mangiato confetture così buone.

— Paiono quelle di Sillery, disse il Re che non era mai stato tanto di buon umore. Siete forse voi, duca che si deve ringraziare di questa bella improvvisata? sussurrò Luigi all'orecchio del duca di Richelieu.

— Confesso, a mia vergogna, rispose il duca, che sono stato sorpassato e che non indovino punto chi può avere organizzato questo divertimento.

— Lo sapremo domani, rispose Luigi XV, e facendo cenno ai grandi dignitari del grosso Tommaso di avvicinarsi: In fede mia! esclamò, io mangio ancora uno dei vostri dolci e bevo un'altra delle vostre bibite. Portate qua un po' di vino.

E alzando il suo bicchiere:

— Alla vostra salute, signor ciarlatano, disse, voi non mancate davvero di spirito, come non ne manca il vostro vino.

— Il mio vino sopratutto, rispose modestamente il grosso Tommaso. — Questo vino qui non è così bestia di essere passato sotto le grinfe del dazio. Lo possiamo dire qui, fra noi, che il popolo non saprà nulla, come non sa che è privo di dazio il vino bevuto dai signori ricevitori generali delle gabelle.

Il Re si mise a ridere di nuovo. Poi siccome era curioso:

— E questi dolci, domandò, come son fatti per essere così buoni?

— Cotesti dolci, rispose il grosso Tommaso, sono una preziosa invenzione di questo genio imbecille (e accennava Bourgogne). Guardatelo che si lecca le dita e che gioisce del successo delle sue ghiottonerie come se, per fabbricarne di così buone, fosse un benefattore della umanità. Domando per questo filantropo sconosciuto il primo posto vacante alla Accademia o all'ospedale.

E con voce affettuosa comandò:

— Avvicinatevi galantuomo, e mostrate alla comitiva che non siete estraneo agli usi della buona società, spiegando a questi signori la vostra ricetta.

A queste parole, Bourgogne si avanzò coll'aria di un dinoccolato che si disturba, e con voce malinconica disse: Ecco dei dolci, bene inzuccherati! buoni, eccelenti! Venite ghiottoni. Essi fumano usciti ora di forno! Vi ho mescolato un poco del pomo che perdette il primo uomo. Ecco dei dolci! ecco dei dolci!

— Frattanto, signore e signori, disse il grosso Tommaso, ora che non sarete più digiuni, vale a dire che siete in grado di ascoltare la verità, procedo ad altre funzioni del mio ministero. Rassicuratevi, non si tratta dei vostri denti, ma delle vostre mani. Chi vuole che io guardi la sua destra, col palmo rivoltato in aria?

Gli astanti esitarono. Nessuno si avanzò, sia per rispetto, sia per superstizione.

— Non si riesce mai alla prima volta, continuò br iosamente il grosso Tomamso il quale si era accorto che nessuno si era mosso. Ebbene chi vuole che io gli indovini ciò che l'avvenire gli riserva? A chi la prima delle mie profezie?

— A me, disse il Re con voce ferma e stese la sua mano senza guanto al carlatano che la prese, rispettosamente fra le sue dopo essersi poste sul naso le due grosse lenti.

Gli astanti per un comune movimento di discretezza, si allontanarono alquanto dal gruppo e il ciarlatano, divenuto chiromanzese cominciò il suo esame:

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Carbone e legname

Nella seduta di avant'ieri seguita alla nostra Camera di Commercio, il consigliere signor Brunich, accennando alle poco liete condizioni delle nostre industrie, ascrisse la causa precipua alla mancanza di carbone.

Questa asserzione, certo, nessuno vorrà mettere in dubbio.

Ma quando l'egregio consigliere sostiene che si deve prendere degli energici provvedimenti, consistenti che in cambio di altri prodotti nostri — alimentari certamente — i governi degli imperi centrali ci mandino il carbone occorrente alle industrie languenti della nostra provincia, sembra ch'egli voglia ignorare la situazione carbonifera dell'Austria e della Germania, situazione che in quei due imperi, attualmente si presenta tutt'altro che florida.

In Austria i prezzi del carbone sono in questi ultimi tempi saliti vertiginosamente, appunto perchè all'Austria è stato tagliato il rifornimento del suo massimo mercato fornitore di carbone: l'inglese.

Il carbone delle miniere dell'Austria basta appena per far correre le sue.... locomotive.

Da quel paese, dunque, non avremo niente o... forse tanto da far cucinare qualche quintale di... patate.

Il carbone per la illuminazione poi, è assolutamente mancante in Austria: tant'è vero che nelle principali città il servizio di luce a gas è stato notevolmente ridotto: a Trieste, ad esempio, è garantita l'illuminazione, con gli «stocks» di «coke» esistenti, fino a tutto marzo!

Come si vede poca «bubbana» carbonifera v'è in Austria!

Quanto poi all'altro impero centrale, la Germania, donde il signor Brunich vorrebbe pure ci continuasse a venire il carbone, non mi permetto altro che rimandare il preopinante ai vari articoli del «Sole» di Milano sul tema «carbone», ultimo fra i quali quello del sig. F. L. comparso sul precitato giornale il 13 c.: «La crisi della industria del gas in Italia»; articolo che prospetta la situazione con particolare oggettività, esattezza e competenza, specialmente per quanto riguarda la parte storica e il carbone germanico. Vi si rileva che, a parte il pericolo di eventuali ritorsioni di carattere politico commerciale, la Germania non è in molta larghezza per ciò che riguarda il carbone, pur tenendo conto che sono ora in suo possesso le miniere belghe e quelle francesi di Lens e di Courrières del Pas-de-Calais. Infatti l'ottimo «Journal of Gas Lighting» del 19 gennaio riporta dalla non sospetta fonte germanica che è il «Journal fuer Gasbeleuchtung» del 19 dicembre 1914 (la data oggi è un po' vecchia, ma le condizioni non sono migliorate, anzi) che «c'è in Germania «una intensa domanda per carbone «specialmente nei distretti del Nord «e dell'Est che abitualmente ricevevano larghe quantità dalla Inghilterra. Le officine del gas che si trovano in tali distretti hanno grandi difficoltà ad ottenere le quantità loro «necessarie. I proprietari delle miniere della Slesia sono incapaci di «far fronte a tutte le domande; il «Sindacato del carbone di Vestfalia può con fatica provvedere ai proprii «clienti abituali; la produzione delle «miniere della Saar è diminuita del «50 per cento».

In un susseguente articolo sullo stesso argomento comparso pure sul «Sole» dd. 15-16 corrente «Lux» dopo ricordato quanto più sopra scrive:

«Le nostre speranze sono quindi tutte basate sui carboni inglesi, ossia sui noli della Inghilterra. A rendere meno gravi le conseguenze dei quali la Associazione ha chiesto all'onorev. Ciuffelli, se siamo bene informati delle riduzioni ferroviarie di doppia natura:

a) Riduzione tariffaria generale per il solo periodo acuto della crisi.

b) Riduzione speciale (che era già stata concessa per circa un mese tempo addietro) alle officine che chiamerò «adriatiche» che in causa dei noti pericoli della navigazione dell'Adriatico non potevano più servirsi dei loro porti naturali (Venezia, Ancona), ma erano costrette a servirsi dei porti tirreni. La riduzione a cui ho accennato era stata molto sapientemente congegnata, poichè, mentre, da un lato, diminuiva di molto il trasporto ferroviario dai porti tirreni alle officine adriatiche, lo lasciava però sempre più alto di quello dai porti adriatici alle officine adriatiche; talchè mentre giovava alle officine (sia pure a spese dell'erario) non nuoceva affatto a Venezia o ad Ancona, poichè le officine avevano tutto lo interesse di ritirare dai loro porti naturali a tariffa normale anzichè dai porti tirreni a tariffa ridotta. Ma Venezia ed Ancona non ricevevano (o quasi) carbone da rispedire, per cui l'avere tolto la detta concessione non ha giovato per nulla ai porti adriatici ed ha nociuto alle officine.

Dissi più sopra che la questione è tutta di noli, ossia del prezzo di costo del gas: poichè la questione del prezzo di vendita è altrimenti spinosa».

Da tutto ciò emerge, chiaramente come le nostre speranze.... nere sieno inutilmente rivolte verso i carboni austro-tedeschi; guardiamo invece fidenti a quelli inglesi.

L'interessante, il nodo della questione, è precisamente che si possa addivenire ad una conclusione in materia tariffaria e dei noli.

La preoccupazione circa l'affollamento dei porti del Tirreno di Genova e Savona, non ha ragione di esistere: ciò non è che uno stato di cose assolutamente precario: in breve la scaricazione da quei porti si riprenderà regolarmente.

Passando, poi alla questione del legname, il quale pure ci occorre ed in quantità anche, sappiamo che l'Austria ne ha in superabbondanza — beata essa, mangerà quello all'occasione!

Avendoci essa chiuse le frontiere cosa faremo?

Occorrerà proprio impinguare l'eppa austriaca per ottenere del legname?

Via non siamo così pessimisti e non spaventiamoci per ciò; importeremo legname dalla America, dalla Svezia e Norvegia, forse anche dalla Russia e magari dalle foreste di.... Giava e Sumatra; certo che i carichi arriveranno fra noi in più tempo che non mettano quelli provenienti dal-da... Carinzia.

E' vero che questi sono momenti difficili per la navigazione ma nulla è impossibile all'uomo e sopratutto al vero «business man».

Chè, ad onor del vero, i generi alimentari che si dovrebbero dare in cambio agli imperi centrali, valgono pure qualcosa per i nostri stomachi anche se questi «per ora» sono.... neutralizzati! *c. m.*

Camera di commercio

Prezzi del carbone dal 15 al 21 febbraio

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede presso la Camera di commercio, rende noto che i prezzi del carbone presentemente disponibile a Venezia, sono i seguenti:

Litantrace per forgie a gas Newpelton-Holmside alla Tonnellata lire 74 — Coke metallurgico tipo Garesfield lire 70 — I prezzi indicati son franco vagone Venezia.

Il Consorzio agrario è costituito

E' stato ieri pubblicato il decreto che costituisce il consorzio granario della provincia di Udine.

Vi hanno aderito l'Amministrazione della Provincia, la Camera di commercio, il comune di Udine, i comuni capoluoghi di circondario ed i comuni di Gemona, San Vito, Aviano e Buia che per avere più di 10 mila abitanti, hanno diritto di farne parte.

Venerdì della settimana ventura avrà luogo un'adunanza degli enti interessati per la nomina delle cariche e per le altre deliberazioni necessarie al funzionamento dell'istituto.

Il Consorzio è amministrato da una Commissione composta di due membri eletti da ciascuno degli Enti all'atto dell'adesione al Consorzio.

La Commissione nomina nel suo seno il Presidente il quale insieme a due membri aggiunti, pure nominati dalla Commissione nel suo seno, costituisce la sotto commissione con funzioni meramente esecutive.

Verranno stabiliti magazzini di deposito ad Udine presso la Camera di Commercio ed a Pordenone e Tolmezzo.

Il Carnovale e finito

Il carnevale, il vero carnevale, era moribondo da parecchi anni, e quello finito la scorsa notte non ha fatto che confermare la malattia incurabile e pericolosa che, a quanto pare, non ha più rimedio.

Quest'anno poi si aggiungevano delle altre ragioni, a tutti note, per aumentare il disagio.

Se non ci fossero state alcune veglie di beneficenza (un modo di fare la beneficenza molto discutibile) nessuno si sarebbe accorto che eravamo nella stagione delle pazzie.

Se le condizioni generali miglioreranno, potrà forse rivivere il carnevale? Eh! la risposta così a bruciapelo è alquanto difficile; procureremo di rispondere.... l'anno venturo.

A Vat

La bella giornata odierna, che quasi annunzia la primavera, invita a la passeggiata, entre scriviamo ci informano che molta gente s'avvia alla tradizionale passeggiata di Vat.

Seconda serata alla "Scuola e Famiglia,,

Anche ieri sera grande folla ed applausi:

A completamento del resoconto di ieri aggiungiamo che il graziosissimo monologo «il tenentino» venne detto con arte — proprio con arte — dal bambino Feruglio Luigi.

Il monologo è un lavoro d'un geniale spirito d'artista — Gualtiero di Roccabruna — noto e valoroso scrittore di molte belle commedie per fanciulli.

«Il Tenentino» pur tenendosi al livello della intelligenza infantile, è ricco d'arguzia, sfavillante di spirito e soffuso qua e là da una gentile ironia e da una gaiezza esilerantissima.

Il piccolo intelligente e caro attore, ne fece sentire tutta la finezza e tutte le bellezze.

L'«Invito», che chiuse il trattenimento, segnò un nuovo entusiastico successo.

Così, anche questo anno il Carnevale, all'Educatorio, ebbe il suo meritato trionfo.

Ieri, ultimo giorno di carnovale, dopo il trattenimento, la Presidenza dell'Educatorio distribuì ai bambini dei dolci.

Pervennero anche le seguenti offerte: signorina Fanny Luzzatto lire 5 — signorina Elisa Zonca lire 5 — sig. Girolamo Barbaro dolci.

Al Circolo Impiegati Civili

Ieri sera le sale del Circolo Impiegati civili dovevano raccogliere numerosi soci per dare il saluto al carnovale partente e danzare l'ultima veglia della stagione.

I soci non accorsero numerosi e le danze non poterono così essere animate come le feste precedenti, ed il torto non fu dei soli soci.

Non tutti furono avvertiti del trattenimento e non poterono portarsi alla sede della Società, che i soci e rispettive signore consapevoli della veglia.

Se la festa in parola fosse stata annunciata a tutti, le sale sarebbero state, come sempre, affollatissime e la festa sarebbe stata più che riuscitissima.

Furti vecchi e arresti nuovi

Padre e figli in gattabuia

Già da mesi avvenivano dei furti in vari punti della città, ma gli autori degli stessi rimanevano sempre sconosciuti.

L'autorità di P. S. faceva delle indagini, che nei primi momenti non approdavano a nessun risultato, ma in seguito il delegato di P. S. Raffaelli e il V. B. Fortunati, con la loro ben nota solerzia e perspicacia riuscirono ad avere tali gravi indizi da poter procedere all'arresto delle persone sospette.

Il V. B. Fortunati, nella notte, in cui venne commesso il furto in danno della pasticceria Della Torre in Via Mercerie, vide due individui fermi, in attitudine sospetta; un altro giorno venne a sapere che si era tentato di vendere un metro di nastro rubato all'ottico Fietta, e questi due fatti bastarono ai due agenti della P. S. per poter stabilire (dopo essere venuti a conoscenza di altri importanti particolari, che ora non è prudenza a far noti) che i furti erano stati commessi da Anselmo Marzuttini e dai di lui figli Leone e Marino, che abitano in via Grazzano vicino alla porta.

Ieri mattina, una improvvisa perquisizione praticata nella abitazione dei supposti... amanti della roba altrui, fece scoprire parecchi oggetti proveniente da furti: bottiglie vuote e piene, scarpe, formaggio ecc.

Il Marino che si trovava in casa, venne senz'altro arrestato, e più tardi il V. B. Fortunati arrestò il Leone in Piazza V. E.

Stamane venne arrestato anche il padre che fu denunciato per ricettazione, e per lo stesso reato è stata denunciata anche la madre, la quale però rimase a piede libero.

L'ultima veglia al Circolo Familiare

Carnovale è morto, ma i soci del «Circolo Familiare» possono ben dire di averlo goduto anche quest'anno... e come!

Anche ieri a sera, la sala sfolgorante di luce era piena della sua solita bella folla di ridenti signorine e di giovanotti, in buon numero pure le persone serie (leggi mamme e babbi) che detto tra parentesi, hanno pure sciolto per qualche istante la loro compassività, ballando qualche valzer, non meno svelti e giocondi della folla giovanile.

Il maestro De Agostini al piano, fece miracoli, suonò per più ore ininterrottamente gran parte dei ballabili del suo inesauribile repertorio.

Venne ballato perfino da un.... papà e da una gentile signorina il «Minuetto» del Boccherini tra gli applausi di tutti i presenti che lo vollero far bissare. La quadriglia venne diretta egregiamente dal giovane De Fornera.

Poi versò la una riposo per il maestro e cena per i soci.

Questa, fine e prelibata, venne servita in modo inappuntabile dal «Restaurant Lombardia» sotto la diretta sorveglianza del proprietario.

Vennero sturate molte bottiglie e non mancarono i brindisi.

Poi si ritornò alle danze che si protrassero animatissime e gaie fino alle prime luci dell'alba.

Col Carnovale non muore però la vita tanto festevole del Circolo, i soci si sono dati convegno per sabato sera verranno letti dei versi, si faranno dei giuochi ecc... e così pure tutte le domeniche nel pomeriggio ed i giovedì sera.

Le ultime notizie

Continua l'aspra lotta sul Niemen

Successi russi contro le truppe austriache

PITROGRADO, 16. — *Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:*

«Nella regione di Augustow le nostre truppe hanno combattuto ostinatamente il 15 contro forze tedesche numericamente superiori che tentano di avvolgere le nostre due ali. Una colonna nemica marcia da Grajevo su Ossowez.

«Fra la Vistola e Wukra il nemico ha raggiunto il fronte di Ptok-Racon.

«Sulla Bzura abbiamo respinto presso la fattoria di Zylin un attacco poco energico del nemico.

«Sulle altre posizioni della riva sinistra della Vistola non si segnala che la continuazione del bombardamento.

«Nei Carpazi la situazione non ha subito modificazioni essenziali. Le nostre truppe progrediscono sulla riva sinistra del San Superiore, ove abbiamo fatto prigionieri parecchi ufficiali e più di seicento soldati.

«Gli ostinati attacchi dei tedeschi a Koziuwka e a Wischkow sono stati valorosamente respinti.

«Nella Bucovina il nemico ha preso Nadrowna ed ha passato il fiume Sereth». (Stefani)

Per la riapertura della Camera

ROMA, 17. — Stamane Montecitorio, che ieri era ancora deserto, si è alquanto animato. Saranno presenti circa 200 deputati. Per domani se ne aspettano un altro centinaio.

Dalle conversazioni appare che questa riapertura sarà tranquilla.

La questione del grano, che appassionava fino a ieri l'ambiente, è trattata con calma, e non vi saranno esagerazioni.

Questo sarà probabilmente il primo grande argomento che verrà trattato.

Le dichiarazioni sulla Libia verranno fatte dall'on. Martini lunedì, giornata delle interrogazioni.

Iersera è giunto l'on. Marcora, presidente della Camera.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.10 A. — 12.55 — 15.40 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 4.26 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 12.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.28 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.20 — 12.30 — 15.18 — 19.11

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.8 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano